



LA FILOSOFIA DI KAFKA

Deleuze e Guattari: pensiero di Kafka come un rizoma.



Struttura corpusca e diramata, priva di un centro unificatore. Il pensiero di Kafka è **poliforme**, esce dall'ordine razionale delle cose. Presenta delle contraddizioni, ravvisabili lungo tutta la produzione letteraria dell'autore.

Tale tratto contraddittorio è dovuto al carattere **labirintico** del sapere kafkiano, che infonde un **sensu di intrappolamento**.

Testi emblematici del pensiero di Kafka: *La metamorfosi* e *La tana*.

La metamorfosi (1916) → **viaggio incubo**.

Gregor Samsa: incarna le principali **inquietudini dell'uomo novecentesco**.

G. percepisce la propria metamorfosi e la riconosce (situazione angosciata ed inspiegabile, tuttavia il protagonista non si ferma a riflettere sulle possibili cause del proprio mutamento).

G. passa da uomo in continuo spostamento (commesso viaggiatore) alla condizione di individuo rinchiuso in se stesso, alienato e smarrito.

Scacco esistenziale: non riuscendo ad uscire dalla nuova condizione in cui si trova gettato, G. si lascia morire di fame, travolto dall'**assenza di senso** del proprio stato.



Nichilismo antieterogeneo

G. percepisce la propria vacuità e debolezza

La tana (1921) → lavoro incompiuto. L'incompiutezza è uno dei tratti peculiari della produzione kafkiana¹.



Ritorno dell'immagine del rizoma: corpo che si dirama tortuosamente, senza uno scopo e senza una fine (emblema della **precarietà** umana).

Il protagonista del racconto è un roditore, intento a costruirsi un rifugio per scampare ad una minaccia che vuole ucciderlo.

Minaccia: non se ne sa nulla, è invisibile, perché **impersonale**; rappresenta la società di massa, la burocrazia violenta che schiaccia e prende in ostaggio.

L'esistenza di una minaccia invisibile getta il protagonista in una condizione di angoscia e **paranoia**²: caratteri tipici dell'uomo inserito nella società di massa, in particolare dell'uomo piccolo borghese. Questi tratti si traducono in un'**ossessione esistenziale**, incrementata dalla **mancanza di un orizzonte salvifico**.

Definizione dell'uomo kafkiano: l'uomo presente nella produzione di Kafka è un individuo che non riesce a vivere, che

¹ *Il Castello, America*

² Studi sulle nevrosi di Freud.

scivola nell'**impossibilità dell'esistenza**, è soggiogato da un potere impersonale **privo di qualsiasi logica**.

Per l'uomo kafkiano l'esistenza è costituita dal paradosso, da abissi e situazioni irrisolvibili. L'uomo kafkiano si trova in una condizione di **malessere ontologico**.

In questo senso si può anche parlare di **straniamento ontologico**: **l'uomo non trova dimora nel suo essere tale, è straniero nell'essere**; è alla costante ricerca di un senso, senza però trovarlo (paradosso perpetuo).